

Una rissa in un bar a Betlemme scatena un'indagine più politica che privata in cui tutti sono colpevoli e innocenti.

**Sono le donne a fare la storia e a cambiarne i destini** mentre gli uomini perdono tempo a guerreggiarsi tra loro. Insieme lottano contro un'ingiustizia più grande, quella di governi che non vedono l'ora di scoprire complotti inesistenti.

La regia è matura e la storia, avvincente e magistralmente congegnata, arriva allo spettatore **veloce come un proiettile**.

Si fa presto ad affezionarsi ai due protagonisti, al basico Saleem (notevole Adeb Safadi) che cerca rifugio ed evasione tra le braccia della volitiva Sarah (Sivane Kretchner, memorabile). I due vivono ai due poli opposti (da un punto di vista geografico, ma anche religioso e politico) di Gerusalemme, e i loro incontri clandestini nulla tolgono, apparentemente, alle vite condotte con i rispettivi coniugi. Anche qui parliamo di caratterizzazione dei personaggi - e relative performance - da applauso, da una parte il colonnello David (Ishai Golan) tradito nell'orgoglio di marito e di soldato. Dall'altra la dirompente Bisa (Maisa Abd Elhadi), protetta dal fratello e dal velo, eppure pronta a farsi leonessa con tanto di pancione contro tutti e tutto quando il marito fedifrago verrà imprigionato e accusato di spionaggio. A sostenerla, un'altra figura memorabile e contemporanea: l'avvocata.

Ma la vera protagonista del film è **Gerusalemme**, la città Eterna, teatro dei conflitti, capitale contesa di Israele e città Santa nell'Ebraismo, nell'Islam e nel Cristianesimo. La città **"unita e divisa"** si trova in mezzo alle montagne su una spianata rocciosa, alta sulla valle incassata e, fuori le mura della città vecchia, si espande sulle pendici la città moderna, disordinata, fitta di edifici tutti diversi tra loro. È questo lo scenario di "Sarah e Saleem".



Lunedì 27 Gennaio 2020 ore 14:45

## Sarah e Saleem

Là dove nulla è possibile



**Titolo originale:** *The Reports on Sarah and Saleem*

**Genere:** *Drammatico*

**Regia:** *Muayad Alayan*

**Interpreti:** Adeb Safadi (*Saleem*), Sivane Kretchner (*Sarah*), Ishai Golan (*David*), Maisa Abd Elhadi (*Bisan*), Jan Kuhne (*Avi*), Kamel El Basha (*Abu Ibrahim*), Mohammad Eid (*Mahmood*)

**Nazionalità:** *Palestina, Germania, Olanda*

**Distribuzione:** *Statine Film (2019)*

**Anno di uscita:** *2018*

**Soggetto e sceneggiatura:** *Rami Musa Alayan*

**Musiche:** *Frank Gelat, Charlie Rishmawi, Tarek Abu Salameh*

**Montaggio:** *Sameer Qumsiyeh*

**Fotografia:** *Sebastian Bock*

**Durata:** *123'*

**Soggetto:** Nella Gerusalemme contemporanea una donna ebrea e un uomo arabo intrattengono una relazione extraconiugale. Sarah, sposata con un colonnello dell'esercito israeliano, è proprietaria di un piccolo bar dove Saleem, a sua volta coniugato con una giovane studentessa da cui aspetta un figlio, consegna regolarmente i prodotti di pasticceria essendo il fattorino di un forno. I loro incontri segreti avvengono solitamente nel furgone di lui, nottetempo, in luoghi isolati. E' sufficiente tuttavia uno strappo alla regola – Saleem porta con sé l'amante a una consegna a Betlemme – per suscitare i sospetti di alcuni palestinesi, specie alla luce di accordi fatti dall'uomo con il cognato (coinvolto nella resistenza palestinese) per fare alcuni lavoretti e guadagnare di più. L'effetto domino scatena un susseguirsi di eventi che toccano le ferite sempre aperte della questione israelo-palestinese ...

“Con 3 milioni di ebrei a disposizione eri così disperata da prenderti un arabo?”.

Non si trattasse di Gerusalemme, la provocazione di Ronit alla sua amica **Sarah** sarebbe totalmente fuori luogo. Ma in quel territorio benedetto da Dio nelle Scritture e maledetto dagli uomini nella Storia, la frase vibra di verità. Il tradimento del matrimonio viene in secondo piano quando in ballo ci sono i confini, l'esercito, i servizi segreti, una convivenza a dir poco tormentata.

Inspirandosi a una **storia vera**, il palestinese **Muayad Alayan** trascrive in forma drammatica l'ennesimo paradosso per cui una faccenda privata diviene una sfida alla ragion di Stato, fenomeno così frequente in quella striscia di mondo in **emergenza perenne**. Su un testo esemplare (sceneggiato dal fratello Rami), capace di penetrare le viscere delle psicologie dei protagonisti, il regista riesce a superare l'impasse del classico film di denuncia socio-politica, elevando il “**caso**” da **particolare** ad **universale** senza dimenticare i tormenti geopolitici di quei luoghi.

I quattro co-protagonisti – tutti splendidamente interpretati – restano paralizzati nella dicotomia “**ragione** (appunto, di Stato) e **sentimento**”, con la saggezza femminile in grado di trovare un'impossibile mediazione.

Un film emotivamente sorprendente, ideologicamente spiazzante e difficile da dimenticare, in cui le rivali in amore diventano loro malgrado alleate. Insieme lottano contro un'ingiustizia più grande, quella di governi che non vedono l'ora di scoprire complotti inesistenti, strumentalizzare notizie e trasformare i cittadini in avversari da combattere.

Lo spunto lo si potrebbe definire di così frequente ripetizione da proporsi in maniera anonima e non originale: un tradimento, un rapporto extraconiugale, l'illusione di poter tenere tutto nascosto. Cose che evidentemente succedono (anche se talvolta in modo molto amaro) in ogni parte del mondo. Ma qui ci sono una **lei israeliana** e un **lui palestinese**, e **niente può più essere normale**. Il regista lavora su un copione di forte valenza

cronachistico/drammatica: azione, personaggi, comportamenti sono osservati con scrupolo e senza indecisioni. Nel momento in cui la coppia commette un passo falso e finisce nel mirino dei servizi segreti israeliani, l'equilibrio tra amore e politica si sfalda, ogni movimento assume una valenza imprevedibile, qualunque giustificazione diventa una montagna impossibile da scalare.

Sarah e Saleem hanno famiglia (lei un marito ufficiale dell'esercito, e una figlia; lui una moglie e un figlio in arrivo), una presenza di fronte alla quale nascono reticenze e imbarazzo, entrambi propensi a provare a tenere il silenzio.

La regia segue questa palpitante vicenda e intanto fa emergere molte notazioni che mettono in luce distorsioni e difetti della vita quotidiana nella Gerusalemme di oggi.

Bello il momento in cui le due donne, rivali, hanno un momento di avvicinamento, interessante il ruolo dell'avvocata, pertinenti le notazioni su esercito e indagini poliziesche. Il film, anche grazie alla grintosa presenza delle due attrici, ha forza e carattere per imporsi e trasmettere molta intensità.

Il film sorprende per l'eleganza e la cura: dopo un breve flash forward, ci presenta la vicenda per ciò che è, nuda e cruda. Un piccolo imprevisto mette in moto una serie di eventi che dipingeranno gli incontri di Sarah e Saleem come frutto di intrighi politici e spionaggio militare, da una parte e dall'altra. Ma noi spettatori conosciamo la verità: non c'è eroismo in questa storia e d'amore, forse, ne è rimasto appena un briciolo.

Sono altre emozioni, sfumate ai limiti dell'indistinguibile, a corredare la pellicola, eccitazione, pietà, disgusto, vergogna e, come affermato dal regista in una intervista, senso di colpa.

Nessuna storia può restare privata quando c'è di mezzo la questione palestinese. Neanche una storia di sesso.

